

→ **Si riducono** drasticamente gli acquisti alimentari: il consumo della frutta scende dell'8,7%

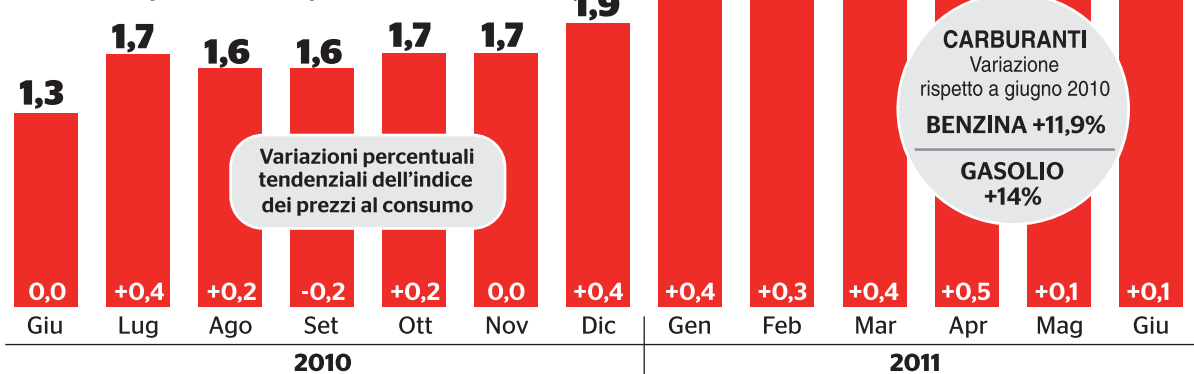
→ **Meno pane**, meno carne, meno pesce. La tavola degli italiani è lo specchio della crisi

Che fatica far la spesa Prezzi boom, le famiglie tirano la cinghia

Prezzi in salita



Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo a giugno è cresciuto dello 0,1% rispetto al mese di maggio e del 2,7% rispetto all'anno precedente



I capitoli di spesa

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,0	↑
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2	↑
Abbigliamento e calzature	+1,3	↑
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+4,7	↑
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,6	↑
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,6	↑

Trasporti	+6,1	↑
Comunicazioni	-1,6	↓
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,2	↑
Istruzione	+2,5	↑
Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,7	↑
Altri beni e servizi	+2,7	↑

Fonte: ISTAT

Si cerca di risparmiare come si può: dalla tavola sempre più povera con meno frutta e pane, fino alla salute. Una famiglia su tre è costretta a ridurre il carrello della spesa. E anche gli agricoltori pagano la crisi.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Una famiglia su tre mangia meno frutta, carne, pesce, pane e formaggi. I primi dati del 2011 ci dicono che il consumo di frutta è sceso dell'8,7% a fronte di aumenti - spiega Coldiretti - del 14, il consumo della carne è sceso del 5% e quello del pesce del 7,5. Si mangia anche meno pane (7%). Con buona pace degli spot a favore della dieta mediterranea sulle pagine dei rotocalchi, il taglio al carrello della spesa è maggiore del tasso di inflazione registrato dall'Istat per gli alimenti: il 3 per cento tondo in più oggi rispetto al giugno dello scorso anno, l'aumento più alto dal 2008, a fronte di una flessione complessiva dei consumi del 3,6%. Evidentemente ridurre quello che si porta in tavola è più facile che comprimere le spese fisse: non si riesce a risparmiare su casa, acqua e elettricità (+4,7%) e anche la spesa per l'istruzione (2,5 in più) è incomprimibile, a meno che non si rinunci al diploma, per andare a scaricare cassette ai mercati generali, come vorrebbe il ministro Brunetta.

In attesa della stangata da manovra i redditi medio bassi degli italiani sono già in sofferenza, un'altra voce su cui si risparmia a malincuore, quella per la salute, è cresciuta secondo l'indice dei prezzi Istat - dello 0,6 per cento in un anno, niente in confronto a ciò che ci riserva il prossimo futuro, con gli odiati ticket sulla diagnostica.

Tornando al carrello della spesa, secondo le associazioni del settore, da Coldiretti a Confagricoltura e Cia, il consumatore non ride ma anche l'agricoltore piange. «Nei campi è crisi profonda con una diminuzione dei compensi riconosciuti agli agricoltori del 20 per cento con conseguenze drammatiche sui redditi delle imprese agricole», sostiene Coldiretti che raffronta i prezzi pagati al produttore con quelli sugli scaffali dei supermercati, dove il ricarico va da un minimo di tre a un massimo di cinque volte: «Le pesche gialle vengono pagate agli agricoltori 36 centesimi al chilo, ma ai consumatori costano in media 1,95